

Daniel Funaro, "La Comunità Ebraica ringrazia i cittadini di Albano e dei Castelli"aa



Daniel Funaro – Comunità Ebraica di Roma

Siamo nel bel mezzo di alcune importanti festività religiose ebraiche e Meta Magazine ha voluto dar voce ad una realtà importante, non solo a livello locale, come la Comunità Ebraica Romana, secondo quello che è il nostro solito stile, ossia dando spazio ai giovani, in questo caso Daniel Funaro, il più giovane eletto nelle recenti consultazioni interne alla Comunità, in seno al Consiglio Direttivo della stessa.

Daniel sei il più giovane eletto nel Consiglio Direttivo della Comunità Ebraica Romana: come definiresti la tua esperienza di impegno politico all'interno della Comunità?

“Essere il più giovane eletto è un grande onore, ma anche una responsabilità. Io sono fortunato perché rispetto ad altre situazioni nella Comunità Ebraica di Roma è molto sentito il tema della partecipazione dei giovani alla vita comunitaria. Per questo per me è come continuare un percorso che mi ha visto impegnare in diverse istituzioni ebraiche e che come volontario mi ha permesso di mettermi sempre a disposizione. Non conta un incarico, ma voglia di dare il proprio contributo sui temi di cui c'è bisogno e oggi abbiamo tante questioni importanti da affrontare”.

Oggi si può dire che l'antisemitismo sia stato definitivamente sconfitto e debellato dal tessuto sociale di Roma Capitale e più in generale dall'Italia?

“Purtroppo no. Rispetto ad altri paesi europei l'Italia è sicuramente un'isola felice. In Francia gli ebrei non possono girare con la kippah (copricapo ebraico) perché subiscono continuamente aggressioni e anche nella civile Europa del nord la situazione non è migliore, mentre in Italia questo non succede. Ci sono però segnali allarmanti come la presenza di movimenti neofascisti che si richiamano apertamente a un'ideologia antisemita e che spesso arrivano a compiere azioni concrete, come le scritte e le minacce all'ex Presidente della Comunità Riccardo Pacifici”.

Cosa significa nel 2015 essere e vivere da italiano credente di religione ebraica?

“Penso che la vita di un italiano di religione ebraica sia una bellissima manifestazione di come il legame ad un paese e l'appartenenza ad una religione diversa da quella maggioritaria non costituiscano un problema, ma un arricchimento per il paese stesso. Gli ebrei sono arrivati oltre duemila anni fa e sin dall'Unità d'Italia hanno contribuito con i propri valori alla crescita culturale e sociale. Penso che sia ancora oggi così e che ciascuno di noi debba portare alla società quanto di buono c'è nella propria appartenenza religiosa e che questo possa arricchirci e migliorarsi, senza sentirsi per questo minacciati”.

I Castelli Romani ed Albano Laziale in particolare, sono stati palcoscenico delle tentate celebrazioni dei funerali di Erik Briehke, impediti soltanto da una collocazione popolare dei cittadini e delle

